

IL VIVAIO DI TOTI PROVE DI DISTACCO DEGLI ARANCIONI

Matteo Macor

Tanti amministratori, parecchi locali, alcuni in arrivo da fuori, e poi imprenditori, semplici militanti, pure qualche volto noto tradizionalmente legato ad altri ambienti, colori, gruppi di potere. C'è «un po'

di tutto, purché di tradizione moderata e con voglia di fare» - si sente ragionare in platea.

pagina 11

La politica

Il "Vivaio" di Toti Prove di distacco degli arancioni in vista del 2020

Il presidente annuncia la ricandidatura, la base guarda alla Lega e il fido Del Debbio se la prende con Mediaset

MATTEO MACOR

Tanti amministratori, parecchi locali, alcuni in arrivo da fuori, e poi imprenditori, semplici militanti, pure qualche volto noto tradizionalmente legato ad altri ambienti, colori, gruppi di potere. C'è «un po' di tutto, purché di tradizione moderata e con voglia di fare» - si sente ragionare in platea - al battesimo di quel "Vivaio Liguria" scelto dal governatore della Liguria Giovanni Toti per dare una forma al suo movimento arancione, tre anni dopo la sua vittoria alle ultime regionali. Un primo raduno all'"americana", tante slide, palloncini colorati e un programma di interventi serratissimo, dal quale l'ex delfino di Berlusconi ha di fatto lanciato la corsa al prossimo ap-

puntamento elettorale («Io mi ricandido per governare al meglio altri cinque anni», dirà dal palco del Teatro della Gioventù per prendersi l'applauso più atteso), ma non solo. È vero che le «regionali è come se fossero domani mattina, c'è da lavorare», come incalzano dallo staff del presidente, ma rimane da capire anche cosa ne sarà di quel modello Liguria creato e reso vincente dallo stesso Toti. Che pochi mesi fa pareva il futuro del centro-destra, e ora rischia di lasciare il nuovo vivaio arancione (e con questo l'intera regione) isolato dal resto della scena politica.

Se è chiaro lo scopo immediato di questa "Leopolda in miniatura", ovvero riunire le tante liste arancioni che hanno vinto in Liguria negli ultimi tre anni (ci sono i sindaci di Genova, Savona e Spezia, **Marco Bucci**, Ilaria Caprioglio e Pierluigi Peracchini, ma anche l'ultima arrivata, la neo sindaca di Sarzana Cristina Ponzanelli) e iniziare a lavorare per il 2020, tutto da capire rimane infatti che tipo di respiro vorrà dare alla sua creatura il governato-

re. «Non vogliamo essere alternati a nessuno, semmai aggiuntivi: siamo da sempre un esempio di unità, vogliamo solo dare il buon esempio dalla Liguria», ripetono come un mantra i fedelissimi della giunta Toti, Ilaria Cavo, Marco Scajola, Giacomo Giampedrone, e con loro altri assessori comunali (da Pietro Piciocchi a Lilli Lauro). Ma l'opinione di tanti pare decisamente diversa. E pure l'amico Edoardo Rixi, unico rappresentante della Lega di peso tra gli ospiti, ammette l'imbarazzo nel vedere, tra Genova e il Paese, «due diverse maggioranze».

Con Forza Italia ai minimi storici, l'idea che il movimento possa puntare a prendere via via il posto di Forza Italia partendo dalla Liguria a una buona fetta di "base" pare poi non dispiacere granché, in effetti. Il governatore smentisce con



Peso: 1-3%, 2-70%

forza, ma è dall'interno dello stesso partito che arrivano le bordate peggiori a quello che rimane del partito di Berlusconi. Paolo del Debbio, ex "organico" al partito che a Mediaset è stato "messo in panchina" dopo una campagna elettorale in cui anche le tv del Cavaliere hanno finito per favorire la Lega: «Forza Italia non ha più credibilità, ci sarebbero voluti più Toti, meno altre tipo di scelte». Ma dopo di lui anche Silvia Sardone, consigliere regionale in Lombardia: «continuiamo a perdere voti, ma mi stupisco che ancora ci sia qualcuno che lo vota, questo partito».

In un programma infarcito di

simboli, viventi (vedi Roberto Di Stefano, il sindaco che ha appena "espugnato" Sesto San Giovanni) e non (si citano Pertini, Montale, Mazzini, Vittorio De Scalzi nella pausa aumenterà la contaminazione culturale suonando Fabrizio De Andrè), Toti arriva da Roma solo nel primo pomeriggio, dopo il tavolo Ilva al Mise, sale sul palco insieme a Lucrezia Cavallaro, figlia di una delle vittime italiane di Nassiriya. E mette in chiaro: «la situazione a livello nazionale è indubbiamente tesa ma mi auguro che prevalgano toni e ragionevolezza anche su partiti che oggi sono su posizioni oggettivamente diverse. In Li-

guria dobbiamo dare il nostro esempio, per chi lo vorrà capire e seguire - è il suo antidoto al timore di finire in un "limbo" politico-tanti elettori e amministratori che hanno abbandonato in questi anni l'ala moderata del centrodestra ci sono e sono disponibili ad essere coinvolti. Noi abbiamo vinto, quando non ci si riusciva ad unirsi si perdeva».



Teatro della Gioventù Il pubblico



Ilaria Caprioglio sindaco di Savona



Peso:1-3%,2-70%